



co i campioni d'incasso attraverso il cosiddetto «ristorno», eh vabbé.

TUTTI I PERCHÉ

C'è Giovanna Melandri incredula: «Un governo che tratta la cultura così non ha capito nulla dell'Italia, e butta via la sua migliore risorsa», Citto Maselli invece: «Esiste una strategia precisa e intelligente, certo non ordita dal ministro Bondi, per azzerare la critica e ottenere il consenso». Insomma, c'è molta sinistra, tutti contro il governo e la sua politica, ma non sono pochi gli interventi che vedono proprio la sinistra come corresponsabile di una situazione oramai allo sfascio: se paradossalmente a pensarlo e dirlo sono le persone di sinistra, forse è il caso di capire perché.

Roberto Natale, presidente della Federazione nazionale della stampa italiana, guarda attento e indeciso: come giornalista è abituato a scrivere delle manifestazioni ma stavolta dovrà parlare dal palco: «Sì, può sembrare curioso – spiega –, scrittori, giornalisti, attori, teatranti, musicisti e danzatori tutti assieme: ma esiste un dato comune, la sfiducia del governo nei nostri confronti. L'astio di Tremonti e Bondi nel tagliare i fondi alla cultura va al passo con l'insofferenza nei confronti del giornalismo che traspare dalla legge Alfano sulle intercettazioni. Non si fidano di noi e della gente dello spettacolo, magari puro intrattenimento dove però c'è uno spazio per la critica. Credo questa unione possa diventare strategica». E mentre la piazza è piena, qualcuno ci scherza su: «Se Brunetta dall'elicottero ci vede tutti qui, penserà che siamo dei fannulloni per davvero». ❖

L'intervista

Scamarcio «Ci vuole lo sciopero ad oltranza»

L'attore in prima linea nelle proteste contro il decreto «Il mondo del cinema e dell'informazione stiano uniti»

PAOLO CALCAGNO

NAPOLI
paolocalcagno@tele2.it

Dalle mura di Castel Sant'Elmo Riccardo Scamarcio ha lanciato olio bollente contro l'assalto governativo dei tagli alla cultura alla vigilia della manifestazione di protesta che si è svolta, ieri, a Roma. Chiamato a raccontarsi al NapoliFilmFestival, fra le chicche delle retrospettive dedicate ai maestri Krzysztof Kieslowski e Billy Wilder, i film in concorso, i doc i corti e i quick che illustrano i polistrati di una città incredibile, e le serate speciali intitolate a Totò e a Massimo Troisi, l'attore si tuffa a capofitto nell'onda di protesta contro l'attacco alla cultura.

Scamarcio, come giudica i tagli alla cultura della manovra governativa?

«Li giudico una follia di un governo senza sensibilità. Peraltro, tagliare i fondi al Centro Sperimentale di

Cinema è come chiudere la porta alla speranza. Del resto, anche persone esperte e misurate come Monicelli e la Wertmuller hanno avuto parole dure contro questo ddl. Da parte mia, vorrei che si facesse come hanno fatto negli Stati Uniti gli sceneggiatori, ma anche gli attori e i registi: uno sciopero a oltranza. Mi piacereb-

In lotta

«Dobbiamo fare come negli Usa: sceneggiatori e attori sulle barricate»

be che il mondo dell'audiovisivo e quello dell'informazione fossero uniti in uno sciopero continuativo: a noi tagliano le risorse, a voi mettono il bavaglio. Che cosa aspettiamo: che ci prendano a calci nelle palle?».

E delle dichiarazioni polemiche con cui Elio Germano ha festeggiato la sua vittoria a Cannes che dice?

«Perché polemiche? Elio è stato bravissimo, ha dedicato la Palma d'oro a tutti gli italiani. Bé, non proprio a tutti, ma a quelli che contribuiscono a migliorare il nostro Paese. È stato pacato. Io al posto suo chissà che cosa avrei detto».

A 30 anni, e con 10 di carriera già alle spalle, già star di film "mocciani", idolo dei (e soprattutto delle) teen-ager, punta a nuove esperienze e a nuovi brividi...

«Sono confuso. Ho bisogno di stimoli nuovi. Voglio distruggere tutto, mettermi in pericolo. Il mestiere dell'attore è una sfida continua. E, allora, se serve, perché non provare con la Tv, e persino con il teatro di Shakespeare?».

Dopo lo Step di «Tre metri sopra il cielo», ha dato volto alla rabbia e alla ribellione giovanile, perfino alla lotta armata, in film come «Romanzo criminale», «Il grande sogno», «La prima linea»; poi ha lavorato con maestri come Costa Gavras e autori come Ozpetek. I suoi prossimi appuntamenti?

«A febbraio andrà in onda su Raiuno la serie-tv che sto girando, *Il segreto dell'acqua*. Poi, il 13 febbraio, debutterò all'Eliseo in *Giulietta e Romeo*, diretto da Valerio Binasco. Per sei puntate sarò un poliziotto controcorrente, un vicequestore politicamente scorretto che indaga sulla mafia nel corpo specializzato degli SCO. Il suo carattere poco malleabile lo fa rispedito in Sicilia, a Palermo, dove è nato. Lì, benché relegato in un piccolo ufficio, scopre un caso che a che vedere con l'acqua che s'infiltra ovunque, non solo fra i clan mafiosi». ❖